AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

”SALVARE LA STELLA MARIS DAL DEGRADO”, MONTESILVANO SI INTERROGA SUL FUTURO

16 Aprile 2015



MONTESILVANO – In molti la conoscono come “Stella Maris”, ma il suo vero nome è “Stella Matutina”, un omaggio al nuovo giorno che sorge, alle prime luci di un nuovo mattino all’orizzonte sul mare.

Ora però è buio pesto sull’immensa struttura provinciale, di circa 4 mila metri quadrati, nata come colonia estiva a Montesilvano Marina (Pescara), durante la seconda guerra mondiale, qualcosa che rappresenta per la città un simbolo del suo passato e che ora giace in uno stato di totale abbandono.

La struttura è inutilizzata dal 1984.

Da allora nessuna presa di posizione da parte di ex sindaci, come Attilio Di Mattia, che si è battuto contro la realizzazione di un pattinodromo, è riuscita a dare nuovo decoro all’edificio.

E solo il tragico gesto di un tunisino 54enne, Rachid Romdhane, che pochi giorni fa si è dato fuoco proprio nel cortile della struttura, ha riacceso i riflettori sul degrado che ormai la governa.

A seguito di questa tragica notizia il presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco, ha dichiarato che è necessaria la messa in sicurezza dell’ex colonia, oltre ad un rafforzamento della sorveglianza.

E l’attuale sindaco Francesco Maragno ha posto l’accento sull’urgenza di una soluzione che sia “a vantaggio di tutto il territorio, puntando a turismo e cultura”.

Come ha spiegato, però, l’ex sindaco Renzo Gallerati, è l’immobilismo che orbita attorno alla “Stella” a lasciare interdetti soprattutto perché: ”Fa male vederla in quello stato”.

“È nata come colonia per i ‘Figli della Lupa’ in epoca fascista – racconta Gallerati ad *AbruzzoWeb* – per le vacanze dei ‘Fasci di Combattimento’ di Rieti. È stato scelto questo sito in riva al mare per organizzare le vacanze di ragazzi. Si tratta della prima colonia in Abruzzo. È a forma di aereo trimotore, ha le sembianze di un idrovolante Savoia Marchetti e guarda verso est, come se volesse volare oltre l’Adriatico.

Qual è la grandezza della struttura?

Si parla di 4 mila metri quadrati di superficie coperta.

Perché nel corso del tempo ha subito questo abbandono?

Da colonia è diventata ospedale militare: scoppiata la seconda guerra mondiale, bisognava curare i feriti, accogliere gli sfollati. Ma Pescara era distrutta. Finita la guerra, tornarono a Montesilvano tanti sfollati che avevano abbandonato la città bombardata. E trovarono le case distrutte. Così questa colonia rimasta in piedi diventò il luogo di ricovero di tante famiglie disperse fino al 1948, quando cambiò ancora il suo utilizzo. Diventò infatti un orfanotrofio per i tanti bimbi che avevano perso le loro famiglie, fino al 1980 si occuparono di loro le suore del Santo Volto, congregazione religiosa romana.

Un cambiamento avvenuto per gradi.

Nei primi anni ’80 le suore costruiscono la loro casa di riposo e non si occupano più degli orfani, perché lo Stato non gli riconosceva più questo ruolo. E allora iniziano ad occuparsi di anziani, costruiscono la loro casa che c’è ancora in via Marinelli e senza di loro inizia il declino dell’ex colonia. Lo stabile passa nel 1970 alla Regione Abruzzo, che appalta i lavori per l’adeguamento strutturale e devolve con il federalismo amministrativo la proprietà del bene alla Provincia di Pescara. Nel frattempo due ditte si occupano dei lavori, una delle due fallisce e l’altra li conclude, ma siamo nel 2015 e non c’è uno straccio di idea sulla destinazione d’uso di questo bellissimo immobile. Si è speso troppo rispetto alle scarse idee.

Come recuperarla?

Io, da sindaco, m’impegnai con il Rettore dell’Università perché mi sembrava interessante istituire la facoltà di Scienze del Turismo, aperta poi a Giulianova (Teramo). Un’idea poco considerata. Il procuratore Di Nicola con il prefetto spingeva per una caserma del reparto mobile della Polizia di Stato o Guardia di Finanza, si pensò anche ad un casinò, o a un liceo musicale. Oggi rilancio anche l’idea di un palazzo comunale, però vedo che non c’è grande interesse. Si potrebbe pure pensare ad un centro di eccellenza di prodotti tipici, visto che siamo nell’anno dell’Expò. È drammatico il silenzio che ruota intorno ad una struttura che muore come un aereo incagliato sulla spiaggia del mare. Dovremmo mettere in vetrina questa struttura che appartiene al nostro passato. Una struttura che sta appassendo, meta di poveretti come nel dopoguerra. Tra l’altro la Provincia pubblicò un bando europeo per capire se ci fossero interessati, ma andò deserto. Quindi la politica deve riprendere il suo ruolo e darle una destinazione.

Consapevole della drammatica situazione in cui versa la struttura è anche il sindaco di Montesilvano, Francesco Maragno, ancora scosso dal suicido di Romdhane.

“Quanto accaduto – afferma il sindaco a questo giornale è un evento drammatico, che ci rattrista profondamente. Viviamo in una società sempre più connessa virtualmente grazie ai social network, ma paradossalmente aumentano in maniera esponenziale solitudine e depressione”.

“Questo dramma – ammette – interroga le coscienze, la mia per prima. Per quanto attiene il luogo della tragedia, il complesso della ‘Stella Maris’ ci ricorda l’urgenza di una soluzione”.

“La colonia, di proprietà della Provincia – continua Maragno – potrebbe divenire un gioiello per il nostro territorio, una risorsa per promuovere la cultura ed il turismo a Montesilvano”.

“Come amministrazione – conclude – stiamo lavorando perché presto si possa arrivare ad una soluzione che rappresenti la chiave per il rilancio di tutta la città. Il nostro auspicio è che di comune accordo con la Provincia si trovi una soluzione condivisa a tutto vantaggio dell’intero territorio”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli